

Significativo documento del convegno cattolico a Bergamo

«Pax Christi» per la fine del massacro nel Vietnam

Riconosciuta la responsabilità «esterna» dell'aggressione — Corsa agli armamenti e redistribuzione della ricchezza mondiale — Uno degli obiettivi il dialogo coi comunisti — Le parole del cardinale Alfrink

Dal nostro inviato

BERGAMO, 31. — Malgrado le remore tipiche di un movimento ecclesiastico, certe astrattezze, un moderatismo qua e là affiorante, il Congresso internazionale di Pax Christi è riuscito a trovare un approccio abbastanza caratterizzante. Il documento conclusivo dei lavori pone in primo piano energeticamente alcune esigenze brucianti: «desescalation» immediata nel Vietnam e in primo luogo cessazione dei bombardamenti americani, trattativa con il P.N.L. rispetto dell'indipendenza e della volontà di giustizia e di sviluppo del popolo vietnamita. Attraverso un richiamo alla pietà, per il paese massacrato dalla guerra che dura quasi da un quarto di secolo, si riconosce la responsabilità «esterna» dell'aggressione, così come aveva fatto ieri il cardinale Alfrink. E nel contesto generale tale formulazione non ha senso ambiguo, riguarda gli Stati Uniti.

La insistente appauso dei 300 congressisti ha accolto la dichiarazione del Consiglio generale che si apre con un grido d'allarme per l'aggravarsi della situazione nel mondo. I negoziati per il disarmo — dice il testo — e in particolare sul trattato di vitele importanza, per la non proliferazione di armi nucleari, non sono ancora giunti in porto. Lo spero economico della corsa agli armamenti rende sempre più scandalosi sia il divario oggi ora crescente tra i popoli ricchi e i popoli poveri, sia l'insufficiente cooperazione con i paesi in via di sviluppo; i conflitti razziali e coloniali; i massacri

dei popoli; i paesi arbitrariamente smentiti: l'esodo dei profughi; le persistenti tensioni per il possesso di territori contestati; le discordie etniche e culturali; l'aggressività dell'estremismo nazionalista; l'insostenibile invidia nei confronti economici internazionali. Tutti questi esempi dolorosi dimostrano che la mancanza di sicurezza, l'ingiustizia e l'oppressione regnano tuttora nel mondo.

Di fronte alla guerra, Ter Veer ritiene che l'azione del movimento pacifista cattolico, e anche della Chiesa, debba divenire progressivamente più decisa. Una al giudizio esplicito da pronunciare sulla opportunità o meno della partecipazione ad essa dei credenti.

Il congresso si è concluso con alcune parole del cardinale Alfrink. La pace — ha detto il primate d'Olanda — non sarà né europea, né americana, né russa, né cinese, né protestante ortodossa, e neppure bianca o nera. Sarà soltanto il risultato della nostra disponibilità a lavorare o cooperare con tutti gli altri di buona volontà, quando noi, saremo disposti al parziale sacrificio della nostra prosperità, a trasformare il concetto di indipendenza nazionale, ad abbandonare lo scetticismo, ad intensificare il dialogo con coloro che hanno concezioni diverse dalle nostre sull'uomo e sulla società, ad ammettere che anche altri popoli possano essere animati da sentimenti di pace sinceri quanto quelli che noi professiamo. Questo vuole realizzare Pax Christi. Domani mattina tutti i partecipanti al congresso si recheranno a Sotto il Monte per rendere omaggio alla memoria di papa Giovanni, per rinnovare l'impegno ad operare secondo l'insegnamento della «Paxem in Terris».

Christi, a tre obvisi, deve dedicarsi a tre obiettivi: dialogo con il comunismo, anche attraverso congressi che permettano la discussione fra teologi cattolici e ideologi marxisti, sicurezza europea, aumento delle quote destinate nei piani economici nazionali agli aiuti per lo sviluppo.

Il documento esorta le istituzioni e i governanti tutti ad adoperarsi attivamente per la realizzazione della pace nel sud-est asiatico e auspica che il mondo intero aiuti il Vietnam a risollevarsi dalle rovine e a progredire nel suo sviluppo, con un gesto di solidarietà e di riparazione. Un esempio — si osserva — che potrebbe servire a indicare la strada giusta ovunque si addensino altre minacce. Le ultime parole della dichiarazione sono dedicate al ruolo che può avere l'opinione pubblica, «nesso troppo» — si osserva — che potrebbe servire a non informata oggettivamente. Nel corso della seconda ed ultima giornata di lavori sono state presentate altre due relazioni: quella del dottor Ter Veer, un giovane assistente sociale, che si occupa sul tema «Come si crea un clima di pace, metodi di psicologia e sociali», e quella del professor Ugeux docente dell'Università Cattolica di Lovanio, sul tema: «A che punto è la pace nel mondo oggi?». Mancando la possibilità di riferire più puntualmente, conterrà almeno fra un cenno della prima. Anche se impacciato da una impostazione molto sociologica e didascalica l'oratore ha trovato il modo di esporre alcune opinioni precise. Pax

Trieste verso le elezioni

Per la DC il «S. Marco» è già morto e sepolto

Nell'appello elettorale il partito di maggioranza ha completamente ignorato il problema del cantiere condannato da CIPE — Migliaia di cittadini rispondono ad un questionario del PCI: «Il S. Marco deve essere salvato»

Dal nostro inviato

TRIESTE, 31. — La lista dei candidati democristiani alle prossime elezioni comunali di Trieste è accesa. Mario Franzil, da otto anni sindaco del capoluogo giuliano, non sarà più il primo cittadino della città. Come i democristiani siano giunti a questa decisione non si sa come. C'è chi insinua che Franzil sia stato messo da parte per evitare che fossero gli elettori a siliarlo, ma è chiaro che questa tesi non ha fondamento. La Democrazia Cristiana a Trieste ha ancora la forza, grazie agli alleati di centro-sinistra, per assicurare al suo capoluogo la poltrona di sindaco.

quella della programmata smobilitazione del cantiere San Marco — Franzil non ha fatto in tempo ad evitarlo. Per i doveri della sua carica è dovuto andare a Roma ad avallare le decisioni del CIPE, proprio mentre tutta la popolazione di Trieste insorgeva contro la decisione di privare la città della sua azienda, il San Marco appunto, più importante. E in questi frangenti, sembra che il sindaco uscente ha deciso di tirare i remi in barca. Dopo aver sostenuto per anni sia pure a parole, la necessità di potenziare le strutture industriali di Trieste, ha dovuto accontentarsi a far l'apologia di un programma di ridimensionamenti che toglie a Trieste ogni prospettiva di sviluppo. Lo ha fatto, ma ha voluto ad ottenere la sua poltrona; Franzil lascerà la seconda poltrona di sindaco e si siederà su quella, non ancora installata ma certamente più comoda e redditizia, di presidente del Consiglio di amministrazione del costituente ente portuale.

È il principale problema di Trieste. Eppure questo problema viene completamente eluso dalla formazione elettorale, quella democristiana appunto, che oggi oltre un terzo dei seggi al Comune di Trieste e che da circa venti anni, col centro, col centro destra o col centro-sinistra, ha sempre amministrato la città e porta quindi le più pesanti responsabilità per il progressivo deperimento del potenziale produttivo di Trieste. Evidentemente, i democristiani triestini sono convinti che il loro serbatoio di voti è ancora lontano dall'essere esaurito e che possono quindi limitarsi ai generici e demagogici proclami sulla «grande Trieste»; anche se cominciano ad avvertire i pericoli che venti anni di amministrazione imprevedibile comportano. Lo si capisce dal modo come si presentano alle elezioni per il Consiglio provinciale.

Non è quindi per timore del malcontento degli elettori che Franzil non viene ripresentato; sembra anzi che sia stato lo stesso interessato a manovrare per essere sollevato dall'incarico che, per quanto prestigioso, in una città come Trieste si accompagna sempre ad una serie di «rogne». La «rogna» più grossa —

Altra parte a Trieste, così come nel resto d'Italia, la Democrazia Cristiana è impegnata in una retifica di posizioni che le consenta in qualche modo di distinguersi dagli alleati che, con l'unificazione socialdemocratica, stanno rendendo sempre meno apprezzabile il divario tra gli atteggiamenti politici dei due raggruppamenti. Ecco così subentrare all'imprevedibile Franzil — che aveva addirittura sostenuto la nomina ad assessore del socialista sloveno Hrescak — lo scelto Spaccini, nolo a Trieste, oltre che per non aver risolto i problemi urbani della città, per la sua fedeltà all'uomo di Caltagirone ed ai suoi principi.

Ma nomi di prestigio la DC a Trieste, nonostante governi da tanti anni, non ne ha molti. Che si ritiri dopo le elezioni di novembre, con altri seggi in meno. Per questo le provinciali di dicembre forte, mettendo in lizza tutti i nomi di maggiore o minore prestigio di cui dispongono.

Altre notizie da Trieste, così come nel resto d'Italia, la Democrazia Cristiana è impegnata in una retifica di posizioni che le consenta in qualche modo di distinguersi dagli alleati che, con l'unificazione socialdemocratica, stanno rendendo sempre meno apprezzabile il divario tra gli atteggiamenti politici dei due raggruppamenti. Ecco così subentrare all'imprevedibile Franzil — che aveva addirittura sostenuto la nomina ad assessore del socialista sloveno Hrescak — lo scelto Spaccini, nolo a Trieste, oltre che per non aver risolto i problemi urbani della città, per la sua fedeltà all'uomo di Caltagirone ed ai suoi principi.

Non è quindi per timore del malcontento degli elettori che Franzil non viene ripresentato; sembra anzi che sia stato lo stesso interessato a manovrare per essere sollevato dall'incarico che, per quanto prestigioso, in una città come Trieste si accompagna sempre ad una serie di «rogne». La «rogna» più grossa —

Ma nomi di prestigio la DC a Trieste, nonostante governi da tanti anni, non ne ha molti. Che si ritiri dopo le elezioni di novembre, con altri seggi in meno. Per questo le provinciali di dicembre forte, mettendo in lizza tutti i nomi di maggiore o minore prestigio di cui dispongono.

Fra Italia e Polonia nuovo accordo scientifico

È stato firmato un accordo di cooperazione tra l'Accademia delle scienze polacca e il Consiglio nazionale delle ricerche italiano, nel quadro dei rapporti culturali tra i due paesi. Esso prevede l'alternanza di studiosi e lo svolgimento di conferenze e gruppi di studio su temi di interesse scientifico comune.

La FIAT e la costituente

L'Avanti! di domenica, cioè del numero «storico» della funzione, ha pubblicato a contrabbando la prima pagina che recava in rosso la scritta «Costituente», un articolo di pubblicità dedicata alla Fiat. Le parole «servizi sociali» che occupano metà dell'ultima pagina. Fin qui niente di male. La pubblicità, secondo un vecchio modo di dire, è l'anima del commercio e per un giornale organo del centro-sinistra, oltre che del partito socialista, partito di governo, è logico che il commercio mostri un volto più benigno di quanto non mostri per altri organi di stampa meno fortunati.

Le cifre comunicate dalla segreteria della federazione torinese alla fine della prima giornata ufficiale del tesseramento e proselitismo davano stasera 8.508 nuovi iscritti al PCI di cui 422 entrati per la prima volta nelle file del partito.

Domani inizia l'anno accademico

Nelle vallate attorno a Torino la fabbrica «Asa» di Susa segnala oggi 70 nuovi iscritti, nella «cintura» di Rivoli sottolinea come dei 70 proseliti 41 sono lavoratori delle fabbriche.

E' cominciato di slancio anche il proselitismo

Diamo un quadro sintetico delle informazioni finora pervenute sull'inizio delle «giornate di tesseramento».

Domani inizia l'anno accademico

Nelle vallate attorno a Torino la fabbrica «Asa» di Susa segnala oggi 70 nuovi iscritti, nella «cintura» di Rivoli sottolinea come dei 70 proseliti 41 sono lavoratori delle fabbriche.

Domani inizia l'anno accademico

Nelle vallate attorno a Torino la fabbrica «Asa» di Susa segnala oggi 70 nuovi iscritti, nella «cintura» di Rivoli sottolinea come dei 70 proseliti 41 sono lavoratori delle fabbriche.

Domani inizia l'anno accademico

Nelle vallate attorno a Torino la fabbrica «Asa» di Susa segnala oggi 70 nuovi iscritti, nella «cintura» di Rivoli sottolinea come dei 70 proseliti 41 sono lavoratori delle fabbriche.

Domani inizia l'anno accademico

Nelle vallate attorno a Torino la fabbrica «Asa» di Susa segnala oggi 70 nuovi iscritti, nella «cintura» di Rivoli sottolinea come dei 70 proseliti 41 sono lavoratori delle fabbriche.

Domani inizia l'anno accademico

Nelle vallate attorno a Torino la fabbrica «Asa» di Susa segnala oggi 70 nuovi iscritti, nella «cintura» di Rivoli sottolinea come dei 70 proseliti 41 sono lavoratori delle fabbriche.

Il congresso dei medici

aiuti e assistenti Modificare la riforma ospedaliera

Criticata la involuzione dei contenuti del disegno di legge anche rispetto all'originario schema del ministro della sanità

Il progetto di riforma ospedaliera varato dal Consiglio dei ministri nel luglio scorso ed ora all'esame delle competenti commissioni della Camera viene respinto, nella versione attuale, dagli aiuti ed assistenti ospedalieri. La seconda giornata dei lavori del congresso nazionale dell'ANAO, aperti domenica all'Hotel Hilton, a Roma, ha approfondito le critiche già emerse nella relazione del segretario nazionale, prof. Ferolla e riprese ieri mattina dal prof. Ugeux, che ha svolto la seconda relazione.

Quella dell'ANAO, che da anni è stata protagonista in prima fila per modificare l'anacronistica struttura degli ospedali non è una opposizione pregiudiziale alla riforma, di cui anzi si sottolinea l'urgenza. La critica viene rivolta unicamente ai passi in avanti, come si esprime il professor Ferolla, vicesegretario del piano schema Mariotti al testo approvato dal Consiglio dei ministri.

Un banale errore di trascrizione ha ingenerato confusione nel nostro resoconto apparso ieri. In realtà al congresso sono stati ancora una volta rievocati gli aspetti negativi, le insufficienze, lo scadimento dei contenuti che rendono il provvedimento governativo meno innovatore e significativo rispetto allo schema precedentemente reso noto dal ministro Mariotti, come nella giunta del recente governo dell'ANAO a Napoli. Nella generalità degli interventi il giudizio negativo è stato rafforzato e l'orientamento che finora è emerso dal congresso è quello di chiedere una profonda modifica del testo di legge attuale per renderlo adeguato alle esigenze del paese.

Nella relazione del prof. Ugeux, per esempio, è stata sostenuta l'esigenza di modificare formalmente quella parte del progetto di legge che conferisce la delega al governo di regolare per legge il trattamento giuridico ed economico del personale. Gli aiuti ed assistenti ospedalieri non vogliono alcuna imposizione dall'alto e reclamano, giustamente, che i loro rapporti di lavoro, cioè attraverso una regolare trattativa sindacale. Ciò — è stato detto — deve essere previsto e garantito dalla stessa legge di riforma.

I lavori si concludono oggi.

Il governo ha definito ieri il nuovo trattamento per i medici ospedalieri. Lo hanno dichiarato i ministri Mariotti e Bosco dopo aver partecipato ad una riunione interministeriale svoltasi a Palazzo Chigi sotto la presidenza di Moro.

Decisioni del governo sui medici ospedalieri

Il problema — ha detto Mariotti — è stato risolto concretamente attraverso una rivisitazione delle indennità, in rapporto agli obblighi e alle responsabilità che i medici hanno nella loro attività all'interno degli ospedali. «Si sta ora studiando — ha aggiunto Bosco — il modo per dare una adeguata formula giuridica ed economica».

In sostanza, sarebbero state fissate le prestazioni dei medici ospedalieri (tenute ore al giorno per i primari, sei per gli aiuti e per gli assistenti, è stata stabilita anche una indennità per le ore di lavoro svolte oltre quest'orario) in corrispondenza alla rivalutazione economica.

Rientra a Mosca il ministro Poliakov

Il vice primo ministro dell'industria automobilistica dell'URSS, Victor Nicolajev Poliakov, è ripartito ieri dall'aeroporto di Fiumicino in volo per Mosca dopo un'assenza di un mese e mezzo, perché venivano approvati gli aumenti delle rette ospedaliere necessari a reperire i mezzi finanziari utili per aumentare gli stipendi dei medici ospedalieri con decorrenza dal primo gennaio 1966.

UNA CASA D'ORO PER TUTTI

Grande iniziativa editoriale per l'arredamento della casa

La comparsa nelle edicole di «Casa d'oro» segna non soltanto la realizzazione della più pratica rivista del settore, ma la possibilità per tutti di avere una casa raffinata con una spesa veramente accessibile.

Ecco un avvenimento che non è soltanto editoriale, ma investe il nostro modo di vivere in quello che ne è l'aspetto più tipico, la casa. L'iniziativa parte, ancora una volta, dagli Editori Fabbri e si ispira ad un concetto di editoria assai avanzata: il libro — o nella fattispecie la dispensa, che è ancora libro ma con possibilità diffusionali enormemente accresciute — serve da un lato all'appagamento dello spirito, all'elevazione della cultura, e dall'altro — propone nuovi moduli di vita. Entro certi limiti, deve essere lo stesso editore a renderli possibili. Quando ad esempio fu lanciata la famosa opera «I grandi musicisti», i Fabbri non si limitarono ad offrire dei testi, ma anche delle pregevoli edizioni discografiche ad un prezzo sbalorditivamente basso. Il fatto culturale della musica veniva percepito dal pubblico non solo nel suo aspetto storico e critico, ma anche nella sua essenza più viva, l'ascolto.

Ad un criterio analogo, ma con un sforzo organizzativo che si indovina possente, si attiene «Casa d'oro», messa in edicola in questi giorni. «Casa d'oro», che è una rivista d'arredamento, è concomitante con l'uscita di «Elite», il cui successo è stato superiore alle più ardite aspettative. «Elite» è un'opera di affinamento culturale; «Casa d'oro» è un'educazione del gusto che si traduce nel possesso e nel godimento di un bene, la casa arredata con proprietà ed eleganza, attraverso una formula rivoluzionaria. Essa non soltanto esemplifica l'arredamento, affidando l'opera a valenti architetti, ma rende possibile al lettore di pervenire all'acquisto di tutti gli elementi — mobili, tappezzerie, moquette e le stesse strutture ambientali — ad

un prezzo di estrema accessibilità. Il desiderio del pubblico di sottrarre la casa alla convenzionalità e, non di rado, alla banalità di certa produzione, di serie che non teneva conto dell'evoluzione del gusto dell'affermarsi di aspirazioni personali, cominciò a prendere corpo nel dopoguerra, quando la stampa — soprattutto quella femminile — cominciò a dedicare rubriche sempre più ampie al tema della casa. Questa funzione, altamente meritoria, della grande stampa d'informazione rimane un'esigenza essenziale dei lettori e delle lettrici; ma i tempi sono maturi perché un ponte sia gettato fra le aspirazioni del pubblico e chi è in grado di appagarle, ed è quanto oggi attua «Casa d'oro» in collaborazione con «Supercasa», un'organizzazione di vendita di retta cui fanno capo centinaia di abili-simili artigiani del mobile e dell'arredamento in genere.

Troppo spesso accadeva, infatti, che gli esempi d'arredamento offerti risultassero irrappresentabili, si trovava il mobile dispo- to a copiarli e, nei pochi casi in cui ci avveniva, il costo dei singoli elementi ed dell'insieme risultava troppo elevato per il più. Quando un mobile di stile, di legno pregiato e di buona esecuzione, può essere acquistato anche con poche decine di migliaia di lire, qualcosa di nuovo e, come dicevamo prima, di rivoluzionario avviene nelle abitudini d'acquisto della gente.

«Casa d'oro», realizzata con la doviziosità della veste che è peculiare di ogni edizione Fabbri (carta patinata, ricchezza di fotografie, stampa a colori accettabile) e con la tenuta di co-

sto che è l'altra prerogativa degli editori di via Mecenate, è un'opera completa. Essa offre inoltre a parte una storia organica degli stili che risulterà, con le sue ottocento pagine e i suoi duemila documenti fotografici, la più imponente fin qui prodotta; pagine di consigli per coloro che devono scegliere una casa, esaminando e consigliando gli elementi di scelta da tutti i punti di vista: della composizione, dell'ubicazione, del rapporto urbanistico (inserimento dell'immobile nei complessi dei servizi pubblici e privati, come punti di acquisto, dislocazione di scuole, accessibilità a zone di verde ecc.). Di più, tutti coloro che acquisteranno anche un solo mobile avranno diritto ad una consulenza personale da parte di un decoratore della nutrita équipe di «Casa d'oro».

Il lettore potrà così «vedere» la propria casa in anticipo, scegliendo fra i vari stili e con la garanzia di una omogeneità dell'insieme, senza quegli stridenti disarmonie e quegli errori che spesso si verificano quando i pezzi vengono acquistati singolarmente e a distanza di tempo l'uno dall'altro. La coerenza dello stile sarà assicurata dal fatto che tutto ciò che compare in «Casa d'oro» potrà essere acquistato: non solo i mobili, quindi, ma i tappeti, la tappezzeria, i soprammobili e finanche gli elementi strutturali, come gli archi, le travi, i tetti, i soffitti a cassette. Tutto il meglio ai prezzi migliori.

«Casa d'oro», come dicevamo, è già nelle edicole. È un appuntamento col meglio che offre la vita, una casa bella, accogliente, confortevole, la manifestazione della propria personalità.